domenica 29 Giugno 2025 Ss. Pietro e Paolo, apostoli – solennità C
IL CRISTIANESIMO NON È UNA DOTTRINA DA IMPARARE
È UNA RELAZIONE DA VIVERE.
"Avevo fame… avevo sete… ero malato… ero in carcere…
"Dio non si cerca. Si può solo accoglierlo"
Simone Weil, *Attesa di Dio*

Avevo fame … avevo sete …

Colletta
O Dio, che ci doni la grande gioia di celebrare in questo giorno
la solennità dei santi Pietro e Paolo,
fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli,
dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura
Dagli Atti degli Apostoli At 12,1-11
In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.
Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.
Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.
Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 33 (34)

R. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.
Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.
R. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
R. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.
R. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.
R. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

Seconda Lettura
Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2Tm 4,6-8.17-18
Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.
Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.
Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.
Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. (Mt 16,18)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Matteo Mt 16,13-19
In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».
Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».
E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».
Parola del Signore.

Sulle offerte
La preghiera dei santi apostoli accompagni, o Signore, l'offerta che presentiamo a gloria del tuo nome, e ci renda ferventi nella celebrazione di questo sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo, o Signore:
fa' che viviamo nella tua Chiesa perseveranti nello spezzare il pane
e nell'insegnamento degli apostoli,
per formare, saldi nel tuo amore,
un cuore solo e un'anima sola.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi

SS Pietro e Paolo
Tutti i credenti possono essere roccia e chiave del nido di Dio, che è il suo cuore innamorato: roccia che dà sicurezza alla vita; chiave che apre le porte belle di Dio.
Oggi Gesù interroga i suoi, quasi per un sondaggio d'opinione: La gente, chi dice che io sia? L'opinione della gente è bella e incompleta: Dicono che sei un profeta! Una creatura di fuoco e di luce, come Elia o il Battista; che sei bocca di Dio e bocca dei poveri.
Quanto bisogno di credere in qualcuno dai super poteri!
Ma Gesù non è semplicemente un profeta che ritorna, fosse pure il più grande.
Bisogna cercare ancora: Ma voi, chi dite che io sia? Prima di tutto c'è un «ma voi», in opposizione a ciò che dice la gente. Voi non accontentatevi di ciò che sentite dire, non omologatevi al pensiero dominante.
Non offre risposte, Gesù, non distribuisce facili soluzioni, lui innesca domande; non dà lezioni, invita a cercare dentro di sè.
Ecco un maestro dell'esistenza che ci vuole tutti pensatori liberi, tutti poeti della vita; egli non indottrina nessuno, apre domande per stimolare risposte. E così, feconda nascite.
E Pietro risponde da innamorato, ne ha finalmente l'occasione: "Tu sei il Figlio del Dio vivente". La vita, innanzi tutto. L'eternità. Qui in mezzo a noi.

Sei il figlio, vuol dire «tu porti Dio qui, fra noi. Tu fai vedere e toccare Dio, il Vivente, che fa vivere. Sei il suo volto, il suo braccio, il suo progetto, la sua bocca, il suo cuore».
Provo anch'io a rispondere: Tu sei per me crocifisso amore, l'unico che non inganna. Tu sei disarmato amore, che non si impone. Tu sei l'amore che vince. Tu sei indissolubile amore.
«Nulla mai, né vita né morte, né angeli né demoni, nulla mai né tempo né eternità, nulla mai ci separerà dall'amore» (Rom 8,38). Nulla, mai.
Poi i due simboli: a te darò le chiavi; tu sei roccia. Pietro, e secondo la tradizione i suoi successori, sono roccia per la Chiesa nella misura in cui continuano ad annunciare che Cristo è il Figlio del Dio vivente. Sono roccia per l'intera umanità se ripetono senza stancarsi che Dio è amore; che Cristo è vivo, vivo tesoro per tutti.
Essere roccia, parola di Gesù che si estende a ogni discepolo: sulla tua pietra viva edificherò la mia casa. A tutti è detto: ciò che legherai sulla terra, i legami che intreccerai, le persone che unirai alla tua vita, le ritroverai per sempre. Ciò che scioglierai sulla terra: tutti i nodi, i grovigli, i blocchi che scioglierai, coloro ai quali tu darai libertà e respiro, avranno da Dio libertà per sempre e respiro nei cieli.
Tutti i credenti possono e devono essere roccia e chiave del nido di Dio, che è il suo cuore amante e innamorato: roccia che dà appoggio e sicurezza alla vita d'altri; chiave che apre le porte belle di Dio.

Don Roberto

Pietro e Paolo sono le "**colonne**" portanti della Chiesa.
Pietro, il pescatore che è sempre raffigurato con **le chiavi**, simbolo di autorità.
Paolo, il maestro, con **la spada**, simbolo del suo martirio. È stato decapitato.
Che cosa vuol dire per noi oggi fare memoria di queste due grandi figure della storia della salvezza?
«**Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa...** » Matteo 16,18
Su questo versetto, che si trova solo in Matteo, per secoli si è cercato di fondare il "***primato di Pietro***". E le varie chiese si sono combattute e divise.
Sicuramente Pietro riveste nei Vangeli una importanza fondamentale.
È un testimone straordinario. La sua umanità, la sua esuberanza, i suoi errori, i suoi tradimenti, la sua responsabilità ne fanno un modello di discepolo.
Ma di quale autorità, di quale ***"primato"*** *possiamo parlare?*
Gesù pone alcune domande ai suoi discepoli. Fa un piccolo sondaggio.
«La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo»?
Vuole rendersi conto se le sue parole e i suoi gesti sono accettati e capiti.
Però aggiunge subito un'altra domanda: ***«Ma voi chi dite che io sia»?***
A Gesù interessa il "**tuo**" parere. Non quello degli altri.
Vuole che tu impari a pensare con la tua testa.
Non chiede ai discepoli che cosa li ha colpiti del suo insegnamento.
Fa invece una domanda precisa: ***"ma io chi sono per te"?***
Il cristianesimo non è una dottrina da imparare, non è una morale che ti dice che cosa devi fare.
Il cristianesimo è l'incontro con una persona: Gesù di Nazaret. È una relazione.
Di Cristo non conta ciò che "*dico*" di lui, ma ciò che "*vivo*" di lui.
"Avevo fame…avevo sete….ero malato… ero in carcere…"

È la mia vita che "dice" la mia fede.
Chi è Gesù per Pietro? ***«Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente»***
Pietro intuisce che nella vita di quell'uomo è nascosto il mistero di Dio.
E cosa risponde Gesù?
«Beato sei tu, Simone ... A te darò le chiavi del regno dei cieli»
Beato te perché hai trovato chi può dare senso alla tua vita. Chi ti apre al mistero di Dio.

Per noi... le chiavi sono il simbolo del potere.
Per la cultura ebraica invece... le chiavi venivano date alla persona di fiducia. Erano chiavi enormi e pesanti che venivano legate alla cintola.
Chi aveva le chiavi aveva **la responsabilità di accogliere**, di tenere in ordine la casa.
Il suo compito non è quello dell'essere il **"padrone",** ma di essere il **"servo"** che si prende cura sia delle persone, sia della casa.

Anche noi come Pietro siamo chiamati ad essere "**chiave",** cioè strumenti che cercano di aprire a tutti le porte e le strade alla ricerca del senso della vita, alla ricerca del mistero del divino.
Anche noi come Paolo, dobbiamo avere il coraggio di uscire dai nostri piccoli recinti, aprire i nostri orizzonti, lasciarci trasportare dal vento dello Spirito.
Le chiavi e la spada ci ricordino che il nostro "martirio" è interpretare sempre la nostra vita come un "**dono**". Nella Chiesa l'unica **autorità** è il **servire**.

Padre Franco Mosconi

Entrando nel Vangelo**. "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo ?".**La domanda che apre la pagina evangelica di oggi appare molto moderna. Gesù vuole sapere che cosa dice di lui l'opinione pubblica: **egli fa una specie di sondaggio per conoscere gli umori della gente**. Esattamente come succede oggi, quando quasi ogni giorno giornali e telegiornali ci presentano sondaggi di opinione sulle più svariate materie. A differenza però della cultura mediatica odierna, Gesù è diffidente; ha paura delle parole inutili; teme gli entusiasmi fuori luogo, soprattutto non vuole che il suo Vangelo sia frainteso. Accadeva infatti allora quello che accade anche oggi: spesso le intenzioni, le azioni, le parole… vengono fraintese, travolte dall'umore instabile della folla.
Ben diversa è invece la professione di fede che Pietro pronuncia nella regione di Cesarea di Filippo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".
Queste non sono parole scontate: sono infatti altre le considerazioni che la gente fa su Gesù. **Pietro non ripete quello che dice la gente**, non esprime luoghi comuni che "la carne e il sangue" gli suggeriscono, non si abbandona ai facili entusiasmi popolari, ma si lascia illuminare dalla voce del Padre, da quella voce che Gesù stesso gli aveva più volte indicato, magari invitandolo a fare silenzio.
"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Le parole di Pietro sono in definitiva, parole vere, che vengono dal profondo e segnano la vita.
Appunto di queste parole vere abbiamo bisogno noi, sommersi come siamo di parole scontate ed ambigue. E appunto a queste parole vere possiamo arrivare, se abbiamo la forza e l'umiltà di mettere da parte i soliti luoghi comuni, facendo silenzio davanti alla "profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di

Dio" (Rm 11). Perché se davvero faremo silenzio, accadrà anche a noi – come accadde agli apostoli Pietro e Paolo – di sentire la voce del Padre di Gesù; e sarà allora che le nostre parole, le parole della fede, assumeranno una consistenza nuova, e non saranno più scontata ed ambigue, come oggi invece ci accade.
Nella seconda parte del brano (17-20) l'evangelista riferisce la risposta di Gesù a Simone: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa…".
L'interpretazione di questa dichiarazione del maestro non è semplice. Per quale ragione e in che senso Simone è chiamato "pietra" su cui viene edificata la chiesa? Una semplice affermazione del primato del papa ? No, molto di più.
Anzitutto notiamo che della "roccia" posta a fondamento della chiesa si parla altre volte nel Nuovo Testamento e questa "roccia", solida, inamovibile, è sempre e solo Cristo. "**Nessuno – dichiara Paolo - può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo".**
Più esplicito ancora è Pietro che, nella sua prima lettera, invita i neo-battezzati a non staccarsi mai da Cristo, perché egli è la "pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio". Poi sviluppa l'immagine e, rivolto ai cristiani, dice "Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale", uniti come siete alla "pietra angolare, scelta, preziosa" collocata da Dio, nel giorno di Pasqua, come base di tutta la costruzione (1Pt2,4-6). La pietra di cui parla Gesù è la fede professata da Pietro. E' questa fede che costituisce il fondamento della chiesa, che la mantiene unita a Cristo-roccia, che la rende incrollabile e le permette di non essere mai sopraffatta dalle forze del male. Tutti coloro che, come Pietro e con Pietro, professano questa fede, vengono inseriti, come pietre vive, nell'edificio spirituale progettato da Dio. **L'espressione le porte dell'inferno non va materializzata. Queste porte rappresentano il potere del male, indicano tutto ciò che si oppone alla vita e al bene dell'uomo.**
Pietro poi riceve anche le chiavi e il potere di legare e di sciogliere. Sono due immagini impiegate dai rabbini. I rabbini erano convinti di possedere le chiavi della Torah perché conoscevano le Sacre Scritture. Gesù riprende questa immagine nella sua dura requisitoria contro gli scribi: "Guai a voi dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc11,52). Invece di aprire la porta della salvezza, essi la sbarravano, non rivelando al popolo il vero volto di Dio e la sua volontà. **Consegnando le chiavi a Pietro, Gesù non lo incarica di fare il portinaio del Paradiso, né tanto meno, "di farla da padrone" sulle persone a lui affidate, ma gli ingiunge di "divenire modello del gregge"**; gli affida il compito di spalancare a tutti l'ingresso della conoscenza di Cristo e del suo vangelo. Chi passa attraverso la porta aperta da Pietro con la sua professione di fede (**è questa la porta santa**) accede alla salvezza; chi si rifiuta rischia di rimanerne escluso.
Dal brano evangelico di oggi, come da numerosi altri testi del Nuovo Testamento(Mt 10,2; Lc 22,32; Gv 21,15-17**), risulta chiaro che a Pietro è affidato un incarico particolare nella chiesa**: è lui che compare sempre per primo, che è chiamato a pascere gli agnelli e le pecorelle e che deve sostenere nella fede i suoi fratelli**. I malintesi e i dissensi non sono nati da questa verità, ma dal modo in cui questo servizio è stato svolto**. Lungo i secoli tante volte è degenerato e da segno di amore e di unità è divenuto espressione di potere. In ogni tempo l'esercizio di questo ministero va confrontato con il Vangelo**, in modo che il**

Vescovo di Roma sia realmente per tutti _secondo la stupenda definizione di Ireneo di Lione (secolo II) "colui che presiede alla carità".

Dice un prefazio gallico del VII secolo.
"Pietro ha rinnegato per credere meglio, Paolo è stato accecato per vedere meglio….l'uno apre, l'altro fa entrare: entrambi ricevono il Regno eterno". Sono stati apostoli con due stili differenti; hanno servito il Signore con modalità diversissime, ma entrambi hanno cercato di seguire il Signore e la sua volontà e insieme, proprio grazie alla loro diversità, hanno saputo dare un volto alla missione cristiana e un fondamento alla chiesa di Roma che presiede nella carità. Insieme allora è giusto celebrare la loro memoria, che è memoria di unità nella diversità; di vita consegnata per amore del Signore, di carità vissuta nell'attesa del ritorno di Cristo. L'iconografia li rappresenta stretti in un abbraccio, oppure mentre sostengono l'unica chiesa che insieme hanno contribuito a edificare: una sinfonia che è memoria e profezia dell'unica comunione ecclesiale in cui Pietro deve abbracciare Paolo e Paolo deve abbracciare Pietro"